

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE

stecaenergia
gas metano · energia elettrica

BIM TRONTO
Bacino Imbrifero
Montano
Del Tronto

CONAD
ADRIATICO
Persone oltre le cose

ISC LEOPARDI

GROTTAMMARE

Onlus Rio de Oro per i bimbi del Saharawi

Da 40 anni confinati nell'insospitale deserto. Intervista a Massimiliano Binari

IL FOCUS

L'impresa temeraria di Castelletti



IL PERSONAGGIO illustra che noi della 2 C vogliamo ricordare è **Ciro Castelletti**, pescivendolo sambenedettese. L'impresa da lui compiuta ci riporta al 1945, quando numerosi pescherecci sambenedettesi furono confiscati dalle motovedette slave provocando danni incalcolabili all'economia locale. Appresa la notizia della cattura di ben 15 motopescherecci, il Castelletti partì alla volta di Trieste. Il passaggio nella terra slava era molto difficile, ma egli ci riuscì procurandosi un lasciapassare. In treno raggiunse Belgrado, sede del Ministero del Commercio e qui presentò le deleghe armatoriali dando la sensazione di essere il capo di una missione italiana. Iniziarono le difficili trattative per la liberazione dei pescherecci. Singolare e temeraria fu la sua reazione di fronte a certe esose ed inaccettabili richieste. Si racconta, infatti, che Castelletti si rivolse ai funzionari slavi in modo furioso e che, dopo aver dato un pugno sul tavolo, se ne andò via prima che i presenti potessero rispondergli. L'indomani fu lo stesso ministro che, con cortesia, gli disse che i battelli sarebbero stati riconsegnati ai legittimi proprietari. Fu la vittoria! Quella che sembrava essere una tragedia per la pesca sambenedettese, si concluse in modo positivo e inaspettato. **Ciro Castelletti** riportò a San Benedetto i 15 pescherecci, anzi uno in più di cui non si conosceva il proprietario.

UN SEMPLICE atto di solidarietà può cambiare la vita di molte persone. Quello che per noi può essere un gesto insignificante, per altri può essere un aiuto fondamentale nella propria vita; come quello della Onlus Rio de Oro per i bambini del Saharawi. Abbiamo intervistato il volontario Massimiliano Binari, che dal 2004 è un membro del direttivo dell'associazione.

Da quanto tempo è in atto questa iniziativa?

«Dal 2000 accogliamo all'interno della scuola Battisti di Grottammare circa 20 bambini offrendo loro pasti caldi, cure, acqua potabile e tanto amore da parte dei volontari che li assistono dal risveglio alla buonanotte. Dal 2007 ci occupiamo anche dei bambini disabili. Quest'anno ne verranno 18 con 4 accompagnatori del posto dal 1 luglio al 1 settembre».

Sei a conoscenza di altri progetti in Italia per aiutare i bimbi del Saharawi?

«Rio de Oro non opera solo nella nostra città, ma anche a Brescia,



SOLIDARIETÀ I bambini del Saharawi

Lecce, Nuoro e Rimini. Inoltre si dedica all'accoglienza dei profughi soprattutto con Casa Paradiso, che fino ad ora ha accolto 6 bambini affetti da paralisi cerebrale infantile accompagnati dalle rispettive famiglie».

Anche per quelli che non sono volontari è possibile dare un contributo?

«Chiunque può rendersi utile adottando bambini a distanza, accogliendoli nella propria casa nel periodo di fisioterapia e di riabilitazione, oppure prendendo parte alla cena solidale che si tiene ogni anno nel ristorante del Residence Le Terrazze di Grottammare, il cui ricavato sarà donato alle famiglie del Saharawi».

Cosa ti ha spinto a diventare un volontario?

«Nel 2004, quando ho fatto l'obiettore di coscienza per il Comune, ho scoperto questa organizzazione e da allora ho deciso di aiutarli volontariamente; mi occupo sia della parte burocratica relativa ai documenti necessari all'espatrio dei bambini, sia di stare con i piccoli, ho anche intrapreso tre viaggi nel deserto dal 2007 al 2009. Gli altri volontari sono sia italiani sia stranieri in particolare spagnoli».

Quali sono le cause dell'attuale situazione del Saharawi?

«Questo popolo inizialmente viveva nel Sahara occidentale, in prossimità del mare, finché, nel 1975, il Marocco invase questa zona perché era ricca di fosfati, costringendo i Saharawi a fuggire nel deserto sottomettendo i pochi rimasti. Oggi nel Sahara si trovano cinque grandi tendopoli in cui vivono 150.000 persone in condizioni igieniche pessime con temperature fino ai 55 gradi durante il giorno e di notte molto basse».

L'INCONTRO STUDENTI IN VISITA ALLA SEDE, IL RACCONTO DELLA STORIA DELL'ASSOCIAZIONE

Lezione dell'Anffas, la diversità è solo negli occhi degli altri



LA SEDE
L'Anffas

«TEMPO FA qui c'era solo una pineta». Questa è la frase con la quale ci ha accolto la presidente dell'Anffas di Grottammare Maria Lauri. Martedì 24 aprile siamo andati alla sede dell'Anffas, dove la responsabile della struttura ci ha raccontato la storia dell'Associazione nazionale di famiglie che vivono in prima persona la disabilità intellettiva. Il simbolo è una rosa blu con il capo chinato che simboleggia la rarità e la bellezza di essere unici nel proprio genere, proprio come la rosa blu e anche le persone diverse dal comune sono uniche. L'Associazione è nata nel 1958 dall'idea della signora Menegotto, moglie di un console italiano in Francia e madre di una disabile che, tornata in Italia, si accorse che non c'era niente di simile per garantire ai disabili istruzione e aiuti, perciò decise di fondare L'Anffas. A Grottammare è nata nel 1993, quando la signora Maria intuì che nelle Marche non esistevano servizi di questo tipo, infatti

sua figlia, che era disabile, non aveva nessun tipo di assistenza. La direttrice, grazie ai finanziamenti di banche locali e lasciti di privati, costruì la sede che accoglie tuttora persone con disabilità intellettive. Maria ci ha parlato di una storia di solidarietà che ci ha colpito molto.

UNA MAMMA di due figli disabili si era ammalata di tumore e suo marito era morto, perciò l'Anffas ha deciso di aiutare la sfortunata famiglia che versava in uno stato di profondo disagio. Ci ha spiegato anche che non si tratta soltanto di aiuti economici, ma soprattutto di sostegno incondizionato verso queste famiglie attraverso finanziamenti che arrivano da una serie di iniziative promozionali. Quest'esperienza ci ha fatto conoscere una nuova realtà della zona, che ci ha reso consapevoli di come la diversità è solo negli occhi degli altri.

LA REDAZIONE

L'articolo di apertura è stato redatto dalle alunne **Noemi Vagnoni, Giulia Fazzini, Elisa Luzi (classe 2 D)** con il coordinamento del professor **Maurizio Marota**.

L'articolo di taglio da **Cristain Arragoni, Matteo Coccia, Luca Marconi, Samuele Paoletti (classe 3A)**, coordinati dalla professoressa **Elvira Di Saverio**.

Il colonnino dagli allievi **Sofia Berardino, Francesco Pignotti e Giulia Tiburtini (2 C)** coordinati dalla professoressa **Lucilla Cappella**.